Anno XVI. Mercordì 11 Maggio 1881 N. 111

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent.25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 maggio.

(NEMO) È veramente strano quello che noi veggiamo accadere oggidì. Tutti sanno che i *capi* delle diverse Sinistre si amano tra loro come cani e gatti che però qualche volta si accarezzano anche, ma per eccezione.

Accadde che un giorno (7 aprile) alcuni di questi *capi* si trovarono d'accordo col Sella a condannare la politica degli altri. Di-qui la crisi. Si fecero molte consulte; e non si trovava il modo di scioglierla, perchè il Sella co' suoi amici formavano una grande maggioranza nella maggioranza di quel giorno, ma non erano tutta la maggioranza. Ora ecco, che i capi sinistri rinunzianti chiamano a segreta consulta i capi sinistri dissidenti ed aspiranti al potere e dicono ad essi di mettersi d'accordo.

Su che cosa si erano messi d'accordo? Nessuno lo sapeva dire; ma i giornali dei capi aspiranti avevano pronunciata la tregua e parve che per un certo tempo fosse tutto bene quello che prima era tutto male, perchè anch'essi sarebbero entrati nel nuovo Ministero.

Ma ai capi rinunzianti e sospesi parve non piacesse la nuova combinazione. Allora viene chiamato il Sella in tutta fretta e con molta pressura da Biella. Egli, che avrebbe volontieri passato le feste co' suoi figli, accorre a Roma il giorno di Pasqua.

Grande allarme fra tutti i capi delle Sinistre. Sella non è più chiamato per comporre una nuova amministrazione e gli si chiede consiglio sul *quid faciendum*, mentre i capi suddetti si erano, dicevasi, accordati. Sella risponde: *Se* sono d'accordo, facciano essi, giacchè avrebbero la maggioranza.

Il Ministero resta e mercè taluno dei capi, e essendo pure contrarii degli altri, ottiene il 30 un voto contrario a quello del 7 aprile. Molti sono malcontenti di questa soluzione, e fra gli stessi 262 ce ne sono di quelli che vedono con dispiacere aggravata ora la quistione di Tunisi, causa l'incapacità troppo dimostrata del Cairoli a reggere gli affari esteri.

Ora a chi credete che secondo il giornale del Crispi, la *Riforma*, si debba una tale situazione? Forse ai 262? Oppure a tutti i capi male uniti, che si dicevano uniti dopo essersi tante volte disuniti? Oibò, la colpa è del Sella, che lasciò credere di crederli uniti, dacchè dicevano di esserlo! Egli è responsabile, se gli affari esteri vanno di male in peggio; egli e la Destra!

Quando i cinque più grossi capi delle Sinistre avevano affermato di essere uniti ed altri aveva creduto che lo fossero, doveva egli mettere in dubbio la loro affermazione, ed accettare il potere per sè ed i suoi amici, oppure consigliare, che gli uniti si disunissero e si facesse p. e. un Ministero Crispi, od un Ministero Nicotera?

La responsabilità, o signori, è tutta vostra e del vostro partito, se anche il danno è dell'Italia; ed almeno i 262 hanno il Governo che loro piacque di avere.

Dopo ciò, riferendosi alla corrispondenza presunta del Doda, da Parigi, in cui s'avvisa l'Italia dei pericoli da cui è circondata, oggi il giornale del Crispi, adesso che è fallito, ma soltanto per metà, il famoso accordo dei capi delle Sinistre, porta un articolo fortissimo contro il Cairoli, la di cui assoluta incapacità incolpa di tutto quello ch'è successo da Berlino in qua, in Egitto, a Tunisi, dei pericoli presenti e dei danni futuri dell'Italia, da lui solo non voluti, o non potuti vedere.

Giuste e tremende parole; ma ci sono tanti altri, che queste cose le dicevano anche prima, sebbene inascoltati, di mezzo alle ignobili gare per i portafogli ed ai mercati che se ne facevano, e che avvertivano anche come tanti fossero i complici di questa meravigliosa incapacità, compresi quelli che si trovarono in maggioranza per raffermarla alla testa del Governo.

Oggi alla Camera Cairoli respinse le calunniose imputazioni fatte al console Macciò; ma il fatto è che i Francesi, senza darsi nessun pensiero delle proteste del Bey di Tunisi e della Porta, poco curandosi dei Krumiri, procedono innanzi anche dopo occupata Biserta, si fortificano in varii posti ed accennano a Tunisi, che lord Granville anch'egli mostrò che la politica sua è quella di lasciar fare, che al Cavalletto, il quale domandò, se almeno si mettevano in armamento le corazzate per ogni eventualità, si rispose che l'Acton era ammalato, essendo una fatalità, che i nostri ministri sieno sempre ammalati al maggior uopo.

Ecco dove ci hanno condotti i capi delle tante Sinistre, che non seppero occuparsi degl'interessi del paese, mentre il giornale del Crispi non aveva meglio da fare, che da combattere i morti, cioè quella Destra, che aveva condotto i potenti imperatori del Danubio e della Germania a riconoscer l'unità d'Italia a Venezia ed a Milano.

Il fatto è, che nelle partigianerie e nei pettegolezzi politici degli aspiranti al potere, abbiamo smarrito quell'alto sentimento che pure ispirò tutti i partiti e li rendeva, nelle cose essenziali almeno, concordi e previdenti.

Ora si diventa sordi per forza a quelle voci inquiete e dolenti della colonia italiana a Tunisi, dirette pare all'on. Damiani e che si stampano dalla stessa *Riforma*. Ora il raccogliersi diventa una necessità, un atto di patriottismo, ma non bisognerà pensare soltanto a Tunisi, bensì alla Sicilia ed alla Sardegna, dove pure esiste il pericolo, come quella lettera accenna.

È evidente, che la Francia, se si vuole fare un nemico dell'Italia, lo fa per qualche cosa. Bene non gliene verrà forse; ma intanto il danno è nostro. Noi abbiamo avuto almeno il vantaggio di vedere in cinque anni sei o sette Ministeri di Sinistra, che hanno tutti la loro parte di colpa in questa disgraziatissima situazione. Ma ora ci tocca a friggere ed a star a sentire il rimbeccarsi che fanno quei capi, che si accordano per discordare tutti i giorni, sempre certi però che il gregge li seguirà ed il paese li lascierà fare, perchè sfiduciato non sa più a chi ricorrere.

Il Cairoli, rispondendo all'on. Guiccioli, rispose che non sono punto ufficiosi i giornali in cui siamo avvezzi a leggere quasi tutti i giorni i *comunicati* ufficiosi e che evidentemente si vuol far sapere che sono tali. Noi non crederemo dunque quind' innanzi nulla a questi comunicati a quei giornali, come il *Diritto* ed il *Popolo Romano*, non potendosi più distinguere quello che dicano per proprio conto da quello che solevano dire per conto del Governo; e ciò nemmeno quando l'agenzia Stefani-Oblieght, subordinata all'Havas, dà autorità a quei comunicati col mandarli all'universo mondo.

Il fatto è, che si nega quello che esiste, per poter negare, nelle perpetue oscillazioni della inconsapevolezza, un giorno quello che si ha affermato un altro. Dire e disdire è tutto una cosa in chi non sa mai nè cosa dire, nè cosa fare. Non si può nemmeno ripetere in questo caso il detto dell'Oxienstierna, *Quam parva sapientia regitur mundus*; ma piuttosto il proverbio italiano: Il mondo va da sè, e quando alla testa del paese c'è chi non sa, va male.

UNA CIRCOLARE

DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Abbiamo ricevuto una circolare dell'on. ministro dell'istruzione pubblica ai prefetti, ai provveditori agli studi e ai presidi e direttori dei ginnasi e dei licei. Essa riguarda gl'insegnanti addetti all'istruzione secondaria classica, e noi la pubblichiamo, facendola seguire da alcune osservazioni e domande che ci sembrano indispensabili:

Roma, 2 maggio

Da tempo nell'insegnamento secondario classico si nota mediocre il profitto scolastico, e una certa tiepidezza nell'esercizio del nobile ufficio dell'istitutore, senza che sembri doversene accagionare l'indirizzo o l'ordinamento degli studi. Si direbbe piuttosto che lo sconforto si è lentamente impadronito della più parte del personale insegnante e ne paralizza le forze là ove sono più vive e più dovrebbero riuscire efficaci.

Chi volesse indagare le cause del fenomeno non lieto ne scorgerebbe forse la principale nella lentezza della modesta e laboriosa carriera, e negli ostacoli che si levano contro chi si destina a percorrerla.

Certo, nelle norme onde si nominano e si promuovono gli insegnanti nei ginnasi e licei, prevalse talvolta il criterio dei titoli legali su quello della attitudine personale, della vigoria dell'ingegno, e dello esperimento lodevole. Anche la necessità lamentata di subordinare gli avanzamenti alla classe dell'Istituto e perciò al trasferimento della persona (scemando così al provvedimento quella spiccata soggettività che è onesta compiacenza dell'insegnante) rende gli avanzamenti stessi disagevoli alla amministrazione, talora costretta ad attendere si richieggano per conferirli, e poco accetti a coloro cui spettano e che il più delle volte alla promozione preferiscano la immobilità.

Tutto questo è torpore, ed inceppamento al libero svolgersi della operosità individuale dell'insegnante. Lo insegnamento è sacerdozio che addimanda serenità e spontaneità di mezzi al compimento del proprio mandato; esso vuol freni, non triboli: garantie, non esclusioni: e ad applicarvi soverchio l'arida parola della legge v'è pericolo di soffocare di questa lo spirito vivificatore. Così a rimuovere l'inconveniente delle promozioni subordinate alla categoria dell'istituto come a stabilire norme sicure e giuste per gli avanzamenti stessi, provvederò nella guisa che mi sarà consentita dal Parlamento su apposito e già apparecchiato disegno di legge. Intanto è mio dovere temperare, per quanto è da me e nelle facoltà che mi sono attribuite dalla legge, i dannosi effetti dell'inconveniente più sopra accennato.

Il ministero, non è dubbio, farà sempre debito conto dei titoli che licenziano all'insegnamento, documenti ufficiali che emanano dall'autorità scolastica ed hanno fondamento nella legge; ma io non consentirò mai che quei titoli si sostituiscano nè si sovrappongano alla virtù propria dell'insegnante, alla fruttuosa operosità del suo ingegno, alla modesta dignità della sua vita.

A questa giusta contemperanza fra il titolo e il merito, fra la legalità della patente e il valore dell'uomo, come s'informeranno sin d'ora alcuni prossimi avanzamenti da reggente a titolare e tutti gli atti della scolastica autorità centrale, così dovranno pure adeguarsi d'ora innanzi le relazioni dei signori presidi e direttori e le proposte dei Consigli provinciali scolastici.

Io desidero che la S. V. si tenga intesa di questi miei divisamenti e mi prepari la via a recarli completamente e speditamente in atto.

Così faremo opera doverosa verso chi consacra la vita al nobile e laborioso ufficio dell'istitutore; e procacceremo, con l'accresciuto profitto dei discenti, l'immegliamento dei classici studii. Dai quali, preparazione e base come essi sono alla scienza, e che già si domandarono umani per la parte che hanno a formare il carattere e l'intelletto, avremo una gioventù ritemprata alla fortezza antica e accesa all'amore del bene e della patria.

Il Ministro BACCELLI.

Questa circolare avrà il merito delle buone intenzioni, ma non ha quello della chiarezza, e dubitiamo assai che le egregie persone alle quali è indirizzata riescano ad afferrare il concetto del ministro.

Quali sono i titoli che la circolare non vuole si sostituiscano nè si sovrappongano *alla virtù propria dell'insegnante, alla fruttuosa operosità del suo ingegno, alla modesta dignità della sua vita*? Siccome l'onorevole ministro parla di titoli *che licenziano all'insegnamento*, di documenti ufficiali *che emanano dall'autorità scolastica «ed hanno fondamento nella legge»*, non sappiamo in verità come possano *sostituirsi o sovraporsi* indebitamente. Tutt'al più seguiteranno ad occupare il posto nel quale la legge li ha collocati. Il ministro annunzia che presenterà al Parlamento una nuova legge, e noi quando l'avrà presentata la giudicheremo; ma intanto non è in facoltà sua di eludere la legge esistente. A mutar questa, sia pure per via d'interpretazione, non basta una circolare.

Ad ogni modo ci sarebbe piaciuto che l'onorevole ministro avesse meglio determinato questi titoli fondati nella legge, che d'ora innanzi, stando alle parole della circolare, non avranno più che un'importanza secondaria e dovranno cedere il passo ad altri requisiti, che anch'essi non sono indicati in termini molto elastici e confusi.

Questa oscurità nella manifestazione del concetto ministeriale, desta in noi gravi timori. Agl'insegnanti deve premere, innanzi tutto, che siano osservate le disposizioni della legge poste a tutela dell'istruzione e degl'insegnanti stessi. Ma se a queste guarentigie si *sostituiscono* o si *sovrappongono* altri criteri che aprono la via all'arbitrio, ci pare che gl'insegnanti non abbiano alcuna ragione di rallegrarsene.

Noi, pertanto, insistiamo per l'esecuzione pura e semplice della legge, e quanto alle circolari, crediamo che non debbano nè possano avere altro scopo fuor di quello ch'ebbero sempre in passato, quando erano modesti commenti delle disposizioni legislative e ne agevolavano l'adempimento. Non possiamo accettare un nuovo potere legislativo per mezzo di circolari, e se la causa del nostro dubbio dovesse ricercarsi nella forma poco felice anzichè nella sostanza del documento da noi pubblicato, esortiamo l'onorevole ministro o chi per esso a spiegarsi meglio. (*Opinione*)

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta ant. del 9 maggio*

Proseguesi la discussione della legge sulle opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Il relatore Grimaldi dichiara che per gli accordi presi col ministro, la Commissione accettò tutti gli emendamenti già svolti nonchè quelli proposti da Romeo per la ricostruzione del ponte in legno sul torrente Gesso presso Borgo San Dalmazzo, da Fortunato e Lucchini per la rettifica del tronco della strada Firenze-Ancona dal ponte di S. Salvatore al Pertone Pio nella provincia di Macerata, e da Cocco per la ricostruzione del ponte sulla Flumendosa della strada Sardegna-Cagliari-Terranova.

Aggiunge che tutte queste opere sono state unite all'elenco secondo già votato.

Lugli domanda se possa provvedersi col bilancio ordinario alla rettificazione della strada delle Filigare da lui raccomandata.

Il ministro e il relatore rispondono ciò doversi, perchè trattasi di strada nazionale; ma Lugli dubita non basti proporre uno stanziamento speciale.

Cerulli chiede spiegazioni sulla strada nazionale dalla stazione ferroviaria da Giulianova ad Aquila già sospesa da 5 anni e domanda se il ministero abbia i fondi.

Baccarini risponde che ha i fondi per la legge del 1869 e che procederà subito all'appalto.

Cerulli prende atto della risposta.

Approvansi le 19 aggiunte concordate fra il ministero e la Commissione per la spesa di 3 milioni.

Lugli propone di aggiungere lire centomila per rettificazione della strada nazionale da Bologna a Firenze detta delle Filigare nel tratto fra Redesa e Sabbiuno.

Consentendo il ministro e la Commissione, approvasi l'aggiunta Lugli, e quindi la somma complessiva dell'elenco secondo della tabella B in lire 4,595,100.

E' approvato l'elenco primo con la somma complessiva di lire 42,352,953.

Comincia poi la discussione del terzo elenco concernente le opere stradali provinciali da eseguirsi negli anni 1881-1894.

Al numero 1, Ponte sul Cellina per la strada Pordenone-Maniago, Billia propone che aggiungansi le parole: *Alla località del Giulio*, e ne dice le ragioni locali.

Baccarini risponde che terrà conto di queste ragioni, di che Billia prende atto ritirando l'emendamento.

Approvansi i numeri dall'1 al 9.

F. Cucchi svolge la proposta sua e Foppoli di sopprimere il numero 10, cioè lire 350,000 per la strada di Morbegno alla provinciale di Bergamo presso il Giogo di S. Marco ed aggiungere detta somma a quella iscritta sotto il titolo sussidi ed altre opere di bonificazione nella tabella B.

Il relatore d'accordo col ministro consente alla soppressione del numero 10 e quanto al trasporto della somma se ne parlerà alla tabella D.

Il numero 10 è soppresso e vengono approvati i numeri seguenti dall'11 al 52.

Al N. 52 (Teramo ed Ascoli, strada della valle del Castellano da Ascoli, strada provinciale di serie detta di Bosco Martese) il deputato Cerulli propone che sopprimasi questo numero perchè la provincia di Teramo non consente a spendere per quella strada.

Ricci desiderando si conservi, propone un ordine del giorno affinchè la Camera inviti il governo a fare che prima di por mano alla costruzione della strada suddetta, le provincie di Ascoli e Teramo si accordino pel rispettivo contributo.

Il ministro e il relatore accettano la soppressione perchè non possono costringere la provincia di Teramo non avendo quella strada i caratteri di provincialità voluti dalla legge.

La Camera approva la proposta Cerulli e quindi sopprimesi il numero 53.

Approva poi i numeri seguenti fino al 60.

Al 61 (prolungamento della strada dall'alto e basso Montefeltro e Sant'Agata Feltria e a Sarsina). F. Berti propone si aggiungano le parole: *fino all'incontro della strada provinciale del Savio*.

Il relatore accetta l'emendamento e la Camera approva il numero 61 così emendato e i numeri dal 62 al 72.

Al 73 Cairoli avendo proposto un emendamento nella designazione dell'opera, lo ritira e si associa a quello proposto da F. Berti quale segue: Strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna e da Bagno di Romagna a Pieve di San Stefano.

Il ministro e il relatore accettano e la Camera approva il numero 70 con la dizione emendata secondo la proposta Berti e i seguenti numeri 74, 75, 76.

Il seguito della discussione mercoledì mattina.

ITALIA

Roma. L'*Adriatico* ha da Roma 10: Si è telegrafato ai deputati assenti di recarsi a Roma. Probabilmente domani sarà presentata una nuova

domanda d'interrogazione sugli affari di Tunisi, che si crede possa essere svolta ancora giovedì.

Al Senato, oltre che l'onor. Mamiani, prenderanno la parola circa la questione Tunisina anche i senatori Caracciolo, Pantaleoni e Vitelleschi.

Gli ultimi dispacci telegrafici confermano essere imminente uno sbarco di Francesi a Tunisi.

Questa mattina si è radunato il Consiglio dei ministri, e si è trattato principalmente la questione estera.

Oggi l'on. Nicotera è stato chiamato alla Consulta dove ha conferito lungamente coll'on. Cairoli.

Si ritiene che il Ministero sia solidale coll'on. Depretis circa lo scrutinio di lista.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 9: Il *Tèlègraphe* dice che la mala fede del Bey obbligherà probabilmente la Francia a premunirsi per l'esecuzione del trattato, mantenendo l'occupazione in alcuni punti, specialmente in Biserta.

Telegrammi del *Temps* e della *France* dicono che non sarà possibile di arrivare ad alcun accordo sino a che i Francesi non monteranno la guardia nel Bardo. Citano in prova la storiella dei due spagnuoli medici del Bey. Uno di essi, favorevole alla Francia, fu minacciato di licenziamento se continuava a parlar di politica al Bey, l'altro che gli consigliava a far assassinare il Roustan, è divenuto suo favorito!

Il *Soir* dice che una forte banca romana, la quale suole ordinariamente regolare i conti della casa reale, ha pagato in una sola volta settantacinque mila lire al *Mostakel* per ordine di una casa inglese!

— Telegrafano da Parigi al *Fracassa* che un decreto del ministro francese Farre dispone che venga raddoppiato il numero dei corpi d'esercito che prenderanno parte alle grandi manovre della prossima estate.

— Si ha da Parigi: Le disposizioni prese dal ministero della guerra lasciano supporre che la Francia intenda render definitiva l'occupazione militare di Biserta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Seduta del giorno 9 maggio 1881.

N. 1445. Nel giorno 16 corr. si terrà a Venezia un'adunanza di delegati di tutte le Provincie Venete per designare la sede dell'Esposizione agraria che, a senso del Regolamento approvato col Ministeriale Dispaccio 20 febbraio p. p., deve aver luogo nell'anno 1883 in una delle Provincie Venete.

A rappresentare la nostra Provincia nella detta conferenza venne delegato il deputato sig. Billia cav. dott. Paolo.

1051. Sulla domanda del Municipio di Dicomano, la Deputazione deliberò di appoggiare la Petizione dei Comuni della Val di Sieve del Circondario di Rocca S. Cassiano e della Provincia di Arezzo, tendente ad ottenere che non venga accettata la variante alla legge 29 luglio 1879 introdottavi dal Senato del Regno con voto 22 febbraio p. p. relativamente allo sbocco inferiore della ferrovia centrale italiana Faenza-Pontassieve.

1476. Venne approvato il progetto per la quinquennale manutenzione della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo, avvisante l'annua spesa di lire 3484.25.

1464. Venne autorizzato il pagamento di lire 474.85 a favore del Comune di Udine in causa rifusione di spese per la manutenzione della strada provinciale detta di S. Daniele che da Porta Villalta mette al confine di Passons, riferibile all'anno 1880.

1636. Il Municipio di Bagnaria Arsa assunse di pagare alla Provincia in tre eguali rate annuali negli anni 1881, 1882, 1883 la somma di lire 1293.82 dovuta a saldo di effetti di casermaggio militare forniti negli anni 1863-1864.

La Deputazione Provinciale accettò la fatta promessa, e diede incarico alla sezione contabile di praticare ne' suoi Registri le occorrenti annotazioni, e di emettere a tempo le disposizioni tendenti a realizzare l'incasso della somma suddetta.

1557. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 13 aprile p. p. accordò al Comune di Cividale un annuo sussidio di lire 1500 per la Scuola Tecnica colla decorrenza dall'anno 1881. Ne fu data corrispondente comunicazione all'interessato Municipio.

1337. Il Consiglio Provinciale con deliberazione dello stesso giorno approvò, con alcune modificazioni, il nuovo Regolamento proposto per la costruzione, manutenzione, e sorveglianza delle strade Provinciali, Comunali e Consorziali, e la deputazione rimandò il Regolamento medesimo alla Commissione proponente con invito di introdurvi le modificazioni deliberate dalla Rappresentanza Provinciale.

1604. Venne disposto il pagamento di lire 329.32 a favore del sig. Angelo Berletti in causa pagamento di carta, stampe ed altri articoli di cancelleria forniti alla Deputazione Provinciale durante il secondo trimestre 1881.

1616. A favore del Comune di Pordenone venne disposto il pagamento di lire 1500 a titolo di sussidio per l'anno corrente accordato dal Consiglio Provinciale per quella Scuola Tecnica.

1612. Venne disposto il pagamento di lire 1547.00 a favore dell'Ospitale di Palma in causa rifusione di spese per cura di maniaci durante il mese di aprile p. p.

1613. Come sopra, lire 1983 per cura di maniaci accolti nell'Ospitale succursale di Sottoselva.

1545, 1563, 1569, 1570, 1615, 1626, 1677. Constatatigli gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza a questa Provincia venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di 15 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 58 affari, dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni; n. 14 interessanti le Opere Pie; n. 2 di contenzioso amministrativo; e vennero approvate n. 9 liste elettorali amministrative operanti per l'anno corrente; in complesso affari trattati n. 76.

Il Deputato Provinciale
L. De Puppi.

Il Segr. Capo, *Merlo.*

Passaporti per l'estero. Su questo argomento il r. Prefetto ha diretto ai signori Sindaci della Provincia in data 18 aprile u. s. una circolare che crediamo di riprodurre:

Ho dovuto constatare che la maggior parte degli uffici comunali della Provincia non tengono calcolo delle istruzioni diramate circa il rilascio dei *nulla osta* per conseguire il passaporto per l'estero.

Un inconveniente grave è quello di consegnare i nulla osta nelle mani dei richiedenti, invece di trasmetterli a quest'ufficio col mezzo della posta, o in piego chiuso per mezzo di persone di fiducia, per modo che detti individui si recano all'estero, valendosi del semplice nulla osta, come di passaporto, e ciò contrariamente a quanto fu già prescritto colla circolare prefettizia 24 aprile 1879 n. 786 Pubblica Sicurezza, inserita nel Bollettino della Provincia, a pagina 410 di detto anno.

Alcuni Municipi poi spediscono entro lettere valori o marche da bollo, che possono facilmente essere perduti, mentre fu ripetutamente raccomandato di trasmetterli per mezzo di vaglia postali. Debbo nuovamente insistere su tale argomento, dichiarando che questa Prefettura non può, nè intende di chiamarsi responsabile del facile smarrimento dei valori suddetti.

Quanto al rilascio di un solo passaporto a più persone, rammento l'articolo 11 del decreto 13 novembre 1857 n. 2539, allegato alla legge 26 luglio 1868 n. 4520 sulle concessioni governative, il quale dice che: « sullo stesso passaporto si possono inscrive la moglie, i figli minorenni, le figlie non maritate e le persone di servizio del richiedente, purchè nazionali. Possono pure avere un passaporto unico un tutore co' suoi amministrati, un fratello ed una sorella colle sorelle non maritate o coi fratelli minorenni e le sorelle conviventi insieme. »

Ho dovuto inoltre respingere varie domande per mancanza di sufficienti indicazioni; diversi certificati di miserabilità perchè senza il visto del Pretore; ed alcuni nulla osta, o perchè mancanti della marca da bollo prescritta, o perchè non vi erano trascritti i connotati personali, l'età, la professione, la paternità dei richiedenti ed anche il luogo nel quale intendono recarsi.

Spero che i signori Sindaci vorranno disporre perchè queste mie raccomandazioni abbiano a raggiungere il desiderato effetto.

Nomina. Abbiamo annunziato che l'ing. boschivo Schinardi venne promosso e traslocato a Chieti. Ora sappiamo, che nel suo posto venne promosso l'attuale sotto-ispettore residente a Tolmezzo ing. Agostino Comessatti di Tolmezzo. Ce ne rallegriamo con lui e co' suoi amici.

Udinesi all'Esposizione Musicale di Milano. I signori Stampetta e Riva, quali unici rappresentanti in Italia della rinomata fabbrica di Organi Estey e Compagno di Brattleboro (Nord-America), presentarono all'Esposizione musicale di Milano due modelli, nuovissimi, di detta fabbrica, cioè un organino semplice e molto elegante per *Salon*, ed un organo più grande e più complicato per uso di Chiesa. I giornali di Milano, raccogliendo il giudizio degli organisti, dei maestri di musica e di tutti gl'intelligenti fanno grandi elogi a quei due istrumenti, per la potenza della voce e per la novità dei suoni mediante una registrazione semplice e comodissima. La Ditta suddetta fece già una grande ordinazione di questi istrumenti per tenere il principale Deposito in Udine nel proprio stabilimento di Pianoforti.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 19) del 9 corr. contiene:

Scuola agraria di Pozzuolo: il testamento della co.ª Cecilia Gradenigo-Sabbatini *(G. L. P.)* — Consorzio Ledra-Tagliamento — Prospetto dei lavori eseguiti per incarico di corpi morali, della Provincia e di privati dalla Stazione agraria sperimentale di Udine nell'anno 1880 *(G. Nallino)* — Sull'orzo per la fabbricazione della birra *(G. Nallino e G. del Puppo)* — L'Esposizione bovina in Conegliano *(G. B. Romano)* — Sete e bachi *(C. Kechler)* — Rassegna campestre *(A. Della Savia)* — I mercati del primo lunedì d'ogni mese in Tricesimo *(M. P. Cancianini)* — Note agrarie ed economiche.

Esami di patente per l'insegnamento elementare. Un avviso del Provveditore agli Studi reca che l'apertura degli esami di patente per gli aspiranti e per le aspirati ad insegnare nelle scuole elementari avrà luogo il giorno 1 luglio presso la r. Scuola magistrale rurale di Gemona e il 6 detto presso la r. Scuola magistrale rurale di S. Pietro al Natisone per gli alunni e le alunne soltanto di quelle scuole magistrali e per la patente inferiore rurale e sulle materie che quivi si studiano, e il giorno 11 luglio presso la scuola normale provinciale di Udine per i candidati di ambo i sessi per l'insegnamento superiore e inferiore. Daremo domani l'intero avviso.

Esami di licenza liceale. S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha stabilito, che le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì	1 luglio	Lettere	italiane
Lunedì	4 »	»	latine
Mercoledì	6 »	Lingua greca	
Venerdì	8 »	Matematica.	

Le prove orali avranno principio dopo le scritte nei giorni che verranno fissati dalla Commissione esaminatrice.

Censimento generale. L'on. Miceli, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenterà al Parlamento un progetto di legge pel Censimento generale del Regno. E' noto che il Censimento generale si fa ogni dieci anni, e che al 31 dicembre di quest'anno ricorre appunto il decennio dall'ultimo Censimento.

Sul carbone di Cludinico una corrispondenza della *Gazz. Piem.* sull'esposizione di Milano dice che « le locomotive dell'Alta Italia esperimenteranno su larga scala le mattonelle formate con carbone di Cludinico e carbone inglese. »

Duello. Corre voce che ieri fuori, Porta Poscolle, due signori si sieno battuti in duello e che uno di essi sia rimasto ferito. Ignoriamo la causa che ha determinato lo scontro.

Fra le feste pel Ledra sappiamo che il Circolo artistico sta disponendo anche dei cori da eseguirsi la sera nella Loggia dello Stabilimento Stampetta.

Istruzioni per chi si reca a visitare l'Esposizione Nazionale. A Milano sono attualmente aperte tre Esposizioni, per ognuna delle quali occorre un biglietto speciale. L'entrata all'Esposizione industriale costa una lira tutti i giorni, eccetto il venerdì in cui costa 2 lire.

Gli abbonamenti costano 20 lire. Si fanno all'ufficio del Comitato in via sant'Andrea n. 7. Occorre consegnare una fotografia.

Nell'interno dell'Esposizione si trovano *caffè-restaurants* e birrarie, ove si può far colazione ed anche desinare prima delle ore 6. Vi sono ufficii di posta, telegrafo e ferrovia.

Sotto il porticato della facciata in via Palestro si trovano carrozzelle a mano, tirate da fattorini, per le persone che non vogliono stancarsi. La tariffa è d'una lira all'ora.

C'è una sala di lettura, ove si trovano giornali e guide varie. Si paga 10 centesimi per leggere, e altri 10 centesimi per l'occorrente da scrivere.

Vi sono due edicole per la vendita dei giornali. Una è sul piazzale della facciata principale in via Palestro, l'altra nei giardini pubblici nuovi, presso il caffè Canetta.

L'Esposizione è aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

Dall'Esposizione industriale si passa all'Esposizione artistica mediante una comunicazione in via Boschetti. L'Esposizione di Belle Arti è aperta anch'essa dalle 8 ant. alle 6 pom. Il biglietto d'ingresso per l'Esposizione artistica costa lire 2 e si vende in apposita edicola di fianco al palazzo del Senato. L'ingresso a questa Esposizione è da Via Senato.

L'Esposizione musicale è nel palazzo del Conservatorio. I biglietti, oltre che nel R. Conservatorio, si vendono nella sala d'aspetto degli Omnibus in piazza del Duomo. Il biglietto preso in piazza del Duomo dà diritto alla corsa gratuita in omnibus.

Cavallo fuggito. Ieri sera, verso le 7, un carrettino occupato da due persone passava per la piazza Vittorio Emanuele, quando, giunto di fronte al Negozio Malagnini, il perno dell'avantreno si ruppe, e i due signori rimasero a terra colla cassa e le ruote posteriori, mentre il cavallo, impaurito, si diede a fuga precipitosa tirandosi dietro la parte anteriore del *bipartito* ruotabile. Il cavallo non fu potuto fermare che al principio di Via Aquileja, vicino alla Caserma della Raffineria; ma per fortuna la sua corsa sfrenata per la frequentata Via della Posta non fu causa d'alcuna disgrazia, come nessun male ne venne ai due signori che si trovavano nel carrettino. Solo il cavallo rimase malconcio.

Una costola fratturata. Tolusso Pietro, d'anni 56, da Tesis (Maniago), facchino, domiciliato a Trieste, mentre lavorava in un magazzino sito in quella città, via S. Nicolò, gli venne a cadere dall'alto di una stiva un sacco di farina. Egli, per schivare il colpo, lo affrontò colla mano e riportò frattura di una costola. Fu accolto all'ospedale.

La disgrazia avvenuta la sera del 9 corr. presso la Stazione di Venezia e precisamente sul primo arco in ferro del ponte sulla Laguna, disgrazia di cui ieri abbiamo parlato, toccò non ad un guarda freni, ma ad un manovale agganciatore, certo Giuseppe Mascherin, d'anni 30, da Pordenone, il quale non fu preso tra le due locomotive, ma, trovandosi sopra uno dei *tenders*, fu rimbalzato dall'urto contro una delle macchine ed ebbe a riportare gravi ferite al petto, per le quali fu tosto trasportato al Civico Spedale, ove versa in grave pericolo.

E' da aggiungersi che non furono proprio due macchine che si scontrarono; bensì un treno merci appena giunto da Treviso, e che si stava manovrando, fu investito da una locomotiva, la quale doveva portare il materiale sul binario del treno in partenza. Il guarda scambi aveva disposti i binari per i movimenti del treno merci, ma non per la locomotiva, per cui questa andò ad investire quello.

Una bestia misteriosa. Dalla « Rassegna campestre » del Bollettino dell'associazione agraria togliamo il seguente brano:

Abbiamo da circa un mese in questi dintorni (Bertiolo) un curioso e poco lieto fenomeno, di cui non ho finora parlato per non averne avute precise notizie. Una bestia misteriosa, cui nessuno [a] principio aveva potuto vedere, penetrava di notte negli ovili, e si diceva che alcune famiglie di Villacaccia, di Nespoledo, di Pozzecco e di Flambro, trovavano la mattina morte due, tre o quattro pecore con una profonda ferita alla testa, dalla quale l'incognita bestia avea loro succhiato il sangue.

Si racconta oggi 5 che un uomo di Villacaccia, tornando ieri sera dal molino colla sua barella carica tirata da un somaro, approssimandosi al nostro paese vide uscire da un viottolo, detto trozzo del lupo, (singolare combinazione) la bestia nera, della grandezza d'un mediocre cane, con con lungo pelo e lunga coda, e col muso pure molto allungato. Avrebbe dunque la forma d'un piccolo lupo. Si dice molto veloce nel corso e ardita nei movimenti e che è capace anche di saltare i muri. Tentò ieri sera di assalire il somaro di quell'uomo; ma minacciata da lui colla ronca prese la fuga verso il paese e penetrò in un cortile da dove pure venne posta in fuga.

Alcuni giovani cacciatori le diedero la posta; ma sarà difficile coglierla perchè è dotata di grande agilità e sfugge ad ogni ricerca. Nessuno sa dire, del resto, donde è venuta, ne se sia solitaria visitatrice di questi villaggi o se ha compagni. Quello che pare certo si è, che le sue piccole stragi pecorine sono alquanto rare e saltuarie.

Teatro Minerva. Anche iersera grandi applausi al *Boccaccio*, col solito *bis* di varii pezzi e colla *triplice* ripetizione del duetto italiano dell'ultimo atto.

Questa sera, ultima recita. Si rappresenterà *Donna Juanita*, colla già tanto applaudita signora Mitzi Storch-Zoder.

Fu rinvenuta una camicia e venne depositata presso questo Municipio sez. IV. Chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

FATTI VARII

Dal Giornale l'*Arena di Verona* ricaviamo la notizia risguardante certe falsificazioni dell'**olio di merluzzo**, spacciando col nome della Ditta *J. Serravallo di Trieste* quello che non era altrimenti il suo. Dice adunque l'*Arena*, che il 1° corr. colà, il Tribunale, presieduto dal giudice sig. De Biasi, ha pronunciato la sentenza nella causa promossa dalla Ditta J. Serravallo, costituitasi Parte Civile e rappresentata dall'avv. Augusto Caperle, contro alcuni farmacisti e venditori di specialità di Verona per spaccio di bottiglie di olio di fegato di merluzzo e per violazione di marchi e distintivi di fabbrica.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento penale in confronto di tutti gl'imputati: Rigatto, Radice, Chiarotto, Carattoni, per essere estinta, in forza dell'amnistia 19 gennaio 1878, l'azione penale per la contravvenzione ad essi imputata; ma li condannò a risarcire alla Parte Civile J. Serravallo di Trieste i danni a questa arrecati, anche per il tempo anteriore a 1 gennaio 1877, da liquidarsi in separata sede civile ed a pagarle in vincolo insolidale fra loro le spese del giudizio tassate in lire mille ed una, ed a rifondere quelle annotate nella Cancelleria, anticipate dalla stessa Parte Civile. Il Tribunale ordinò la confisca delle bottiglie d'olio di fegato di merluzzo falsificato.

Assolse il sig. Emilio Monti dall'imputazione della stessa contravvenzione per non provata reità, e dalle domande di risarcimento di danno e delle spese.

Dichiarò non farsi luogo poi a procedimento contro Antonio Storato, per insussistenza della contravvenzione a lui imputata.

A noi sembra questa condanna anche una giusta ammonizione per tutti quelli, che usurpano il nome altrui per vendere le loro contraffazioni.

Riscossione del Dazio Consumo governativo. Il Consiglio di Stato, proponendo al ministero dell'interno l'annullamento di un decreto prefettizio, ha dichiarato doversi riconoscere ai Comuni la facoltà di procedere essi stessi in via economica, mediante abbonamento cogli esercenti, alla riscossione del dazio consumo governativo.

Il famoso processo contro l'artista drammatica Emma Jvon, di cui i giornali hanno tanto parlato, è terminato colla condanna della Jvon a tre anni di carcere per supposizione d'infante.

Rivolte alla forza pubblica. Nella notte della scorsa domenica a Carrara una truppa di giovinastri si rivoltò alla forza pubblica composta di 6 carabinieri e tentò di disarmarla; dopo viva lotta furono tutti arrestati.

Ad Avenza, nella stessa notte, altro fatto si-ile: un bracciante rimase morto.

A Valeggio, pure nella notte di domenica, suc-esse un grave paripiglia. Fu ucciso un carabi-niere. Ignoransi i particolari.

CORRIERE DEL MATTINO

I Krumiri hanno dunque abbandonato, quasi nza combattere, la importante posizione di di Abdullah, ed è opinione comune che in se-uito a questo fatto, sia assicurata una fine pida della campagna. Se la campagna prose-uirà e se sarà portata sopra un campo ancora ù vasto, ciò vorrà dire che la Francia non si ra più di mascherare i suoi progetti sulla eggenza, progetti che non trovano da nes-na parte una seria e decisa opposizione e che n saranno certo attraversati dalle innocue oteste della Turchia, per salvare la platonica *uzeraineté* ch'essa vanta su Tunisi.

A Vienna gran feste, pel matrimonio, ieri ce-brato, dell'arciduca Rodolfo con la principessa efania del Belgio. L'epitalamica circostanza ha à fornito al *Diritto* l'argomento d'un articolo cui si pone in rilievo l'accordo dell'Italia col-Austria-Ungheria e i vantaggi reciproci che ai e Stati ne derivano. Oggi intuona la sua can-ne anche la *Nordd. Allg. Zeitung*, organo di smark, la quale scrive che «nei rapporti con-denziali tra il principe Rodolfo e il nipote del-Imperatore Guglielmo, che non volle privarsi l piacere di assistere colla sua giovane sposa le festività nuziali, la Germania ravvisa un gno sicuro della durabilità e della solidità del-lleanza anche delle nazioni e con ciò del be-essere di questa parte del mondo». Si direbbe e la luna di miele dell'arciduca Rodolfo abbia risorgere anche per i rapporti italo-austriaci austro-germanici.

Dopo due anni di regno, il principe di Bul-aria comincia ad accorgersi che tutto non va r lo meglio nel migliore dei modi possibili nel o principato. Egli ha sciolto la Rappresen-nza del paese ed ha stabilito di convocare una ssemblea nazionale, la quale dovrà decidere sul *uid agendum* perchè le cose della Bulgaria dano un po' meno zoppe. Se le proposte del rincipe non saranno accettate, egli farà i suoi uli e tornerà a casa sua. Ma lo hanno già pplicato di non prendere in nessun caso un rtito così spicciativo.

— Roma 10. Il governo francese, notificando nostro governo la scadenza dei trattati di mmercio entro un semestre, si dichiarò pronto d entrare in negoziati per un nuovo trattato on l'Italia. Il ministro Tirard espresse a Cial-ini il desiderio che le trattative si aprano presto, gurando un esito soddisfacente. (*Secolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 10. Il matrimonio del principe ere-tario Rodolfo colla principessa Stefania verrà lebrato quest'oggi entro il recinto della reggia, oll'esclusione del pubblico.

La sera della scorsa domenica venne assassi-ata una vecchia donna rimasta sola nella pro-ria abitazione sita nel sobborgo di Fünfhaus. u uccisa a colpi di mannaia e poi derubata. on si conosce peranco l'autore del misfatto.

Londra 9. (Camera dei Lordi). E' approvata mozione di Granville per un momento a Bea-nsfield.

(Camera dei Comui). Wolff domanda se è esatto he Tissot abbia protestato contro l'invio delle avi turche a Tunisi, e se la flotta francese ab-ia ricevuto l'ordine di tirarvi contro. Dilcke sponde che non ricevette alcuna informazione proposito. Non crede che la flotta turca lasci Dardanelli, ricorda gl'incidenti simili del 1826 1841 allorchè l'ammiraglio francese ricevette ordine di impedire che i vascelli turchi si re-assero a Tunisi, con rimostranze ed eventual-ente colla forza. Nel 1864 il governo inglese informato dalla Francia che sarebbesi sempre pposta alla presenza della flotta turca nelle cque tunisine. Otway domanda quale risposta ce Palmeston (applausi dai conservatori). Dilke isponde nessuna (risa), perchè non fecesi al-una domanda, quindi nessuna risposta. Otway nnunzia che domanderà la comunicazione dei ocumenti a questo proposito comprendenti istruzione di Palmerston alla flotta inglese Malta di recarsi a Tunisi. Guest domanda e la Camera deve credere che il governo onsideri la Francia come giustificata a seguire l precedente del 1864. Dilke risponde che il go-erno non è abituato a rispondere sopra ipotesi. ladstone propone il monumento a Beacon-field. La proposta è approvata. Riprendesi in se-onda lettura la Legge Agraria.

ULTIME NOTIZIE

Roma 10. (Camera dei Deputati). Seduta omerid. Bonghi svolge la sua proposta di legge oncernente l'insegnamento privato secondario.

Baccelli non si oppone alla presa in conside-azione, benchè non concordi nelle idee a cui è spirata la proposta di legge, la quale è presa considerazione.

Annunziasi una interrogazione di Branca sul-'indirizzo che il governo intende seguire circa l regime commerciale e la cessazione delle con-enzioni provvisorie che ora regolano i nostri apporti con gli altri Stati.

Sarà comunicata ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

Proseguesi la discussione della legge di riforma elettorale politica, e Genala riprende lo svolgi-mento interrotto ieri del suo ordine del giorno per chiarire il metodo della rappresentanza pro-porzionale proposto da lui e per spiegarne la pro-cedura.

Rileva le differenze tra il sistema del mini-stero e della commissione ed il suo, per dimo-strare come sia di giustizia la rappresentanza proporzionale; conviene con la commissione di al-largare i collegi elettorali, perchè è il miglior modo di assicurare la sincerità del voto, ma con questo non potrebbe adattarsi allo scrutinio di lista.

Aggiunge che in Italia più che altrove è ne-cessaria la rappresentanza proporzionale e indi-spensabile a costituire un vero partito conserva-tore che deve servire di contrapeso agli altri partiti.

Respinge lo scrutinio di lista perchè non pro-duce gli utili effetti che alcuni vantano, non or-ganizza ma sconvolge i partiti, nè impedisce le corruzioni.

Proporrà vari emendamenti per introdurre il suo sistema e se saranno accettati approverà l'allargamento dei collegi, altrimenti no.

Crede che adottando la rappresentanza pro-porzionale si migliorerà il sistema elettorale e il metodo legislativo.

F. Berti svolge il suo ordine del giorno: «La Camera invita il Ministero ad effettuare un serio programma di decentramento amministrativo e di provvedimenti atti a migliorare le condizioni morali ed economiche delle classi inferiori come complemento indispensabile della riforma eletto-rale e separando la questione dello scrutinio di lista dalla principale della estensione del suffra-gio, passa all'esame degli articoli del progetto della Commissione». Dice che la riforma elet-torale si connette colla questione sociale, che travaglia i nostri tempi perchè estende il voto e chiama a partacipare al governo la massima parte dei cittadini.

Non vuole lo scrutinio, ma bensì l'estensione sul criterio della istruzione obbligatoria, e tale questione è già sì ampia e complicata che non sarebbe opportuno maggiormente aggravarla col difficile problema dello scrutinio.

Crede dunque più conveniente definirne la so-luzione.

Berio svolge l'ordine del giorno presentato da lui e da altri: «La Camera, convinta che l'e-sercizio del diritto elettorale politico spetta a tutti i cittadini italiani maggiori di età che sanno leggere e scrivere e godono la pienezza dei diritti civili, passa alla discussione degli articoli».

Dice che la legge presente deve essere ispi-rata al criterio che ammette al voto tutti co-loro il cui presunto consenso legittima il sistema costituzionale: solo per tal modo sarà conside-rata giusta da tutti.

Bona 10. La brigata Briart è giunta a Dje-deida servendosi della Ferrovia di Tunisi.

Costantinopoli 10. Assim pascià promise che si terrà fra poco una riunione plenaria ri-guardo l'apertura delle trattative per la Con-venzione turco-greca.

Londra 10. Leggesi nel *Times*: La Francia giuoca un giuoco d'azzardo; vincerà provviso-riamente: ma il bilancio finale fra i guadagni e le perdite è incerto. La Francia aveva diritto di fare la polizia della frontiera algerina; ma coll'agire senza preavviso, senza mandato euro-peo, diede un cattivo esempio.

Tunisi 9. (sera). La corazzata italiana *Maria Pia* è giunta stamane.

Vienna 10. Il matrimonio ecclesiastico del principe Rodolfo con la principessa Stefania fu celebrato oggi dal cardinale Schwarzemberg nella chiesa di Sant'Agostino alla presenza dei sovrani d'Austria-Ungheria e del Belgio, delle principesse e degli alti dignitari dello Stato.

Sofia 9. Essendosi da qualche tempo manife-state lagnanze sul modo di governare del gabi-netto e parecchie petizioni e deputazioni avendo recato al principe l'espressione di queste lagnanze egli si è creduto in dovere di fare appello al paese e quindi ha emesso oggi il seguente pro-clama:

Due anni or sono, un'elezione unanime mi af-fidò i destini della Bulgaria. Non accettai senza titubanza, mi sforzai con piena lealtà di far entrare il paese nella via del progresso Permisi tutti gli esperimenti atti a procurare l'organizzazione e lo sviluppo regolare del principato. Disgra-ziatamente le mie speranze furono deluse. Oggi la nostra patria trovasi screditata all'estero, di-sorganizzata all'interno. Tale stato di cose scuote la fede del popolo nella giustizia e nella legalità. Onde assicurare la tranquillità del paese e la libertà delle elezioni incaricai Ehrnroth, mini-stro della guerra, di comporre un gabinetto prov-visorio fino alla decisione dell'assemblea nazio-nale. Se l'assemblea ratificherà le condizioni che avrò indicate come indispensabili per poter go-vernare, allora, ma solo allora, acconsentirò a conservare la Corona. Ho giurato fedeltà alla costituzione, e manterrò il giuramento; ma il giuramento mi obbliga di dedicarmi alla prospe-rità del principato. Credo dunque mio dovere dichiarare solennemente che la situazione pre-sente rende impossibile l'adempimento della mia missione. In base alla costituzione ho deciso di convocare l'assemblea nazionale, organo supremo della volontà del paese, e rimetterle la mia Co-rona e i destini della Bulgaria; altrimenti ho ferma intenzione di abbandonare il trono prin-cipesco con rammarico, ma con la coscienza di aver fatto il mio dovere fino all'ultimo momento.

Sofia 10. Iersera nonostante la pioggia, ebbe luogo una grande dimostrazione sotto le finestre del palazzo. Il principe fu acclamato con entu-siasmo. Il metropolita lo pregò di ritirare l'ab-dicazione e di non abbandonare la Bulgaria. Il principe presentossi tre volte alla folla ringra-ziandola della testimonianza di simpatia. Fecesi anche un'ovazione al presidente del Consiglio.

Berlino 10. La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo oltremodo sim-patico a proposito del matrimonio di Rodolfo. Dice che la Germania è unita ad un potente al-leato dall'amicizia dei sovrani, dalla concorde politica degli uomini di Stato dei due paesi, da innumerevoli legami morali e materiali. Associasi con sincera soddisfazione di gioia all'Austria Ungheria. Nei rapporti intimi di Rodolfo col principe Guglielmo di Prussia vede l'assicura-zione di durevole alleanza fra le due nazioni e della prosperità dell'Europa intera.

Bukarest 10. La Camera riprese oggi i la-vori. Demetrio Batiano comunicò la soluzione della crisi. Disse che il governo non ha bisogno di presentare un nuovo programma. Fa assegna-mento sul concorso della Camera per eseguire nel-l'amministrazione e nella giustizia le riforme ri-conosciute da gran tempo necessarie. Le questioni esterne che interessano la Rumenia furono già risolute, ad eccezione di quella di Arabtabia, la cui soluzione, in base alla quale Arabtabia rimar-rebbe alla Rumania, sperasi venga presto ratifi-cata dalla Turchia. Quanto alla questione del Danubio, il ministro prega la Camera di non chiedere spiegazioni, giacchè non potrebbe ri-spondere, ma promette che il governo saprà tu-telare gl'interessi della Rumania (*applausi*).

Torino 10. Stanotte è avvenuta una frana nella galleria Combetta fra Chiomonte e Sal-bertrand, sulla linea fra Torino e Modane. Nes-suna disgrazia, ma interruzione delle comunica-zioni con la Francia.

Costantinopoli 10. Si assicura che il Con-siglio dei ministri ha deliberato di dirigere una nuova Circolare relativa alla protesta di Tissot. La Porta è intenzionata d'inviare rilevanti forze militari a Tripoli di Barberia. Si assicura che l'arabo Sceik, Fazyl Pascià e Zaffar, aiutante del Sultano, verranno inviati in missione a Tripoli.

Brusselle 10. La Camera deliberò di spic-care un telegramma alla Coppia Reale, felicitan-dola per il fausto compito avvenimento e por-gendole i più caldi e sinceri augurii per la feli-cità dei serenissimi sposi. Dopo di ciò la seduta fu levata.

Parigi 10. Un nuovo tentativo del console francese, di porre a giorno il Bey di Tunisi della vera situazione, è fallito. Il Bey rispose di deplo-rare che la sua amicizia per la Francia sia stata misconosciuta.

Il governatore di Tripoli è stato deposto, per-chè declinò l'invito del console di Tunisi di spe-dire delle truppe al confine tunisino.

Tolone 10. La squadra di evoluzione è par-tita; la sua destinazione è ignota.

Pietroburgo 10. L'altrieri ebbero luogo, a Kiew, dei disordini, nei quali molti ebrei furono feriti, e alcuni negozi furono svaligiati. Si fecero 500 arresti. Nel giorno dopo, i disordini si rin-novarono, e furono repressi coll'impiego della forza; nella quale occasione fu uccisa una donna, e molte persone furono ferite.

Un ordine del giorno del ministro della guer-ra annunzia che l'Imperatore ha permesso ai generali, agli ufficiali superiori ed agli impiegati militari di portare la barba a piacere.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Torino 7 maggio.* Col ritorno del bel tempo giunsero anche buone notizie sullo schiu-dimento delle sementi. Il giallo viene coltivato in Piemonte più estesamente ancora dell'anno scorso. La speranza di acquistare i bozzoli a prezzi miti rende naturalmente stiracchiate le poche contrattazioni che si riesce a conchiudere. Il prezzo basso di lire 64.50 praticatosi per un considerevole lotto di organzino Piemonte, è giu-stificato dall'età alquanto avanzata della merce venduta.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati sulla piazza di Udine nel mercato del 10 maggio

Frumento	(all'ettol.)	it. L. 20.50	a L. —.—
Granoturco	»	» 11.10	» 12.50
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» 13.—	» 15.40

Combustibili con dazio.

Legna forte	al quint.	da L. 2.20	a L. 2.50
» dolce	»	» 2.—	» 2.25
Carbone	»	» 6.30	» 7.35

Foraggi senza dazio.

Fieno	al quint.	da L. 6.20	a L. 8.50
Paglia da lettiera	al quint.	da L. .—	a L. .—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 10 maggio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0] god. 1 genn. 1881, da 93.— a 93.10; Rendita 5 0[0] 1 luglio 1881, da 90.83 a 90.93.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2] Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 124.25 a 124.75 Francia, 3 1[2] da 101.90 a 102.20; Londra, 3, da 25.60 a 25 68; Svizzera, 3 1[2], da 101.75 a 101.90, Vienna e Trie-ste, 4, da 218.25 a 218.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.45 a 20.47; Ban-canote austriache da 218.75 a 219 25; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.18 1[2] a 2.19 1[2].

PARIGI 10 maggio

Rend. franc. 3 0[0, 85.75; id. 5 0[0, 120.05; — Italiano 5 0[0; 90.50 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.24 —.— id. Italia 2 1[2 Cons. Ingl. 1027[16 —; Lotti 16.72.

VIENNA 9 maggio

Mobiliare 355.50; Lombarde 120.50. Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 335.—; Az. Banca 853; Pezzi da 20 l. 9.32 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.65; id. su Londra 117.85; Rendita aust. nuova 79.—.

LONDRA 9 maggio

Cons. Inglese 102 11[16; a —.—; Rend. ital. 90 3[6 a —.— Spagn. 23 1[4 a —.— Rend. turca 16 3[4 a —.—

BERLINO 9 maggio

Austriache 581. ; Lombarde 210.50 Mobiliare 610.— Rendita ital. 90.75.

TRIESTE 10 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.51 [—	5.52 [—
Da 20 franchi	"	9.31 [—	9.32 [—
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.50 [—	57.60 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.55 [—	45.65 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

I pubb.

COMUNI DI CASTELNOVO DEL FRIULI E TRAVESIO

Avviso di concorso.

Per l'annuo stipendio di lire 2500 soggette a R. M. e con il compenso di cent. 40 per ogni visita, esclusi i miserabili, è aperto a tutto 15 giugno p. v. il concorso alla condotta medica-chirurgico-ostetrica dei consorziati Comuni suintestati, con residenza in Paludea.

La nomina spetta ad ambedue i Consigli Comunali.

Le istanze dei concorrenti, corredate dei soliti documenti, si ricevono prima del suddetto giorno d'ambedue i Municipi.

Castelnovo li 1 maggio 1881.

Il Sindaco di Castelnovo **Pillini** — Il Sindaco di Travesio **Agosti**

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 2 al 7 maggio

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio consumo minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio consumo minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
	all' ingrosso										
all' Ettolitro	Frumento					20	02	19	45	19	99
	Granoturco					12	60	11	—	12	11
	Segala										
	Avena										
	Saraceno										
	Sorgorosso										
	Miglio										
	Mistura										
	Spelta										
	Orzo da pillare										
	Orzo pillato										
	Lenticchie										
	Fagiuoli alpigiani										
	Fagiuoli di pianura					15	80	13	—	14	13
	Lupini										
	Castagne										
	Riso I qualità	48	—	43	20	45	84	41	04		
	Riso II qualità	35	60	32	—	33	44	29	84		
	Vino di Provincia	79	50	53	50	72	—	46	—		
	Vino di altre provenienze	53	50	37	50	45	—	30	—		
	Acquavite	86	—	82	—	74	—	70	—		
	Aceto	41	50	25	50	34	—	18	—		
	Olio d'Oliva I qualità	160	—	145	—	152	80	137	80		
	Olio d'Oliva II qualità	120	—	100	—	112	80	92	80		
	Ravizzone in seme										
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23		
al Quintale	Crusca	15	—			14	60				
	Fieno	9	10	7	—	8	40	6	30		
	Paglia da foraggio	6	—	5	60	5	70	5	30		
	Paglia da lettiera										
	Legna da fuoco forte	2	55	2	20	2	29	1	94		
	Legna id. dolce	2	30	2	10	2	04	1	84		
	Carbone forte	7	10	6	30	6	50	5	70		
	Coke					6	—	4	50		
	Carne di Bue a peso vivo					68	—				
	Carne di Vacca a peso vivo					60	—				
	Carne di Vitello a peso vivo										
	Carne di Porco a peso vivo										
	al minuto										
al Chilogramma	Carne di Vitello quarti davanti	1	20			1	10				
	Carne di Vitello quarti di dietro	1	60	1	40	1	50	1	40		
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18		
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10		
	Carne di Pecora	1	10			1	06				
	Carne di Montone	1	10			1	06				
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17		
	Carne di Agnello	1	50	1	—	1	35		85		
	Carne di Porco fresca										
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80		
	Formaggio di Vacca molle	2	30	2	10	2	20	2	—		
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70		
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90		
	Formaggio Lodigiano	4	—			3	90				
	Burro	2	25			2	17				
	Lardo fresco senza sale										
	Lardo salato	2	20			1	95				
	Farina di frumento I qualità		75				73				
	Farina di frumento II qualità		52		50		50		48		
	id. di granoturco		24		20		22		19		
	Pane I qualità		54		50		52		48		
	Pane II id.		44		42		42		40		
	Paste I id.		82		75		80		73		
	Paste II id.		56				54				
	Pomi di terra						12				
	Candele di sego	1	90			1	86				
	» steariche	2	50	2	40	2	40	2	30		
	Lino Cremonese fino					4	—	2	30		
	Lino Bresciano					2	80	—	—		
	Canape pettinato					2	10	1	60		
	Stoppa					1	40	—	90		
a dozzina	Uova						60		54		
al 100	Formelle di scorza					2	10	2	—		

Osservazioni

CARNE DI MANZO	I° taglio		II° taglio		III° taglio	
I^a^ Qualità al Kil. L.	1	60	1	30	—	—
id. »	1	50	1	30	—	—
II^a^ id. »	1	40	1	30	1	20

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . . . al Kil. L.	1	[illegible]
Idem . . . . » »	—	—
Idem . . . . » »	—	—
Quarti di dietro . . . » »	1	[illegible]
Idem . . . . » »	1	[illegible]

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.